
Cronache dalla Loggia

aprile – luglio 2008

A CURA DI FEDERICO MANZONI

Il responso elettorale del 13 e 14 aprile

ha determinato, come noto, oltre al cambio di maggioranza a livello nazionale (fatto di per sé non nuovo, in quanto è dall'avvento del maggioritario che a ogni elezione politica gli italiani ondeggiavano pendolarmente tra centro-destra e centro-sinistra), anche un netto cambio a livello bresciano. È la prima volta, infatti, che nella nostra Città il centro-destra vinca pure le elezioni comunali e che esponenti di militanza leghista o ex-missina siedono in Giunta.

Questo fattore di grande novità è peraltro solo temperato dal fatto che il neosindaco vanta nella propria biografia politica l'esperienza di Assessore Dc nelle giunte Panella e Corsini I. In verità, la vittoria al primo turno del centro-destra, unita alla conquista di tutte e cinque le nuove Circoscrizioni, è un dato di portata storica.

In questo contesto, il nuovo Consiglio comunale presenta una maggioranza fortemente rinnovata, con soli

tre consiglieri su ventiquattro presenti anche nel precedente mandato, e – di contro – un'opposizione con molti esponenti di notevole esperienza politico-amministrativa (su sedici seggi, cinque sono occupati da ex Assessori, quattro da consiglieri eletti anche nel precedente mandato e due presidenti uscenti della ex II e III Circoscrizione).

Il ricambio a Palazzo Loggia non si è peraltro limitato al versante politico, avendo altresì riguardato i vertici dell'apparato burocratico (il Direttore generale Biasio, il capo di Gabinetto Ioannes, il Segretario generale Udeschini) che, per raggiunti limiti di età lavorativa, hanno concluso la propria carriera professionale. Questa coincidenza ha permesso una (prima?) "infernata" di dirigenti (i nuovi Direttore e Segretario generali) provenienti dal mondo ciellino. Questo trait d'union è peraltro emblematicamente rappresentato anche dalla scelta del vertice (tanto politico quanto amministrativo) dell'Assessorato chiave, qual è quello al

Governo del Territorio e ricomprendente Urbanistica, Edilizia e Ambiente (prima distinte).

Accanto a tali scelte di carattere interno, se ne profilano di più evidenti e impattanti sulla cittadinanza, come quelle fortemente volute dal vicesindaco Rolfi, vero uomo forte dell'Amministrazione (anche a fronte dell'impegno parlamentare romano che l'on. Paroli, in spregio alla formale incompatibilità tra le cariche di deputato e di sindaco di comuni superiori ai 20 mila abitanti, continua a mantenere).

Nel campo della sicurezza urbana, il sicuro maggior attivismo della Polizia Municipale (la cui passata gestione è probabilmente uno degli elementi di più discutibile eredità dell'amministrazione Corsini) si sta indirizzando con una accentuazione – evidente e obbiettivamente eccessiva – nei confronti della popolazione immigrata e sulle frequentazioni che questa ha nel cospicuo patrimonio cittadino di parchi. Parchi che sembrano essere diventati il principale bersaglio delle ordinanze del Sindaco.

Ed è manifestazione dell'*imprinting* leghista (nonostante i contraddittori tentativi di giustificazione addotti) la previsione, contenuta nelle Linee programmatiche, per cui la nuova misura premiale della natalità (un bonus *una tantum* di mille euro) sia prevista per i soli nati da genitori italiani.

Su questo specifico aspetto si sono appuntate, per la verità fin dalla campagna elettorale, le serrate criti-

che dell'attuale opposizione, tanto più a fronte del fatto che i presentatori di tale proposta – di espressa limitazione nei confronti della popolazione straniera – sono i medesimi che, con una certa enfasi, hanno scelto di allegare alle Linee Programmatiche una c.d. Carta dei Valori, nella quale – tra l'altro – ci si richiama alle radici cristiane di Brescia (salvo poi affermare che l'attribuzione di diritti va di pari passo col principio di identità e di appartenenza). Che l'affermazione del beneficio del bonus per i nuovi nati non sia un *mero flatus vocis* è peraltro dimostrato dal fatto che nella prima variazione di Bilancio (il 30 giugno scorso) lo stanziamento per l'apposito capitolo è stato sufficiente a coprire il novero dei soli nati da genitori italiani.

Rigettate, in sede di discussione tanto delle Linee programmatiche quanto delle Variazioni di bilancio, le proposte emendative della minoranza.

L'opposizione consiliare non è però sola in questa battaglia, se si consideri che – assai recentemente – i referenti cittadini di numerose forze politiche e liste civiche, non riconducibili unicamente al centro-sinistra tradizionale, hanno firmato un appello congiunto, nel quale così si esprime: “tra di noi vi sono persone che hanno opinioni diverse sull'utilità dei bonus quale migliore e più coerente sistema solidaristico in aiuto alle famiglie, ma tutti noi riteniamo che ogni aiuto, tanto più se rivolto alle famiglie per i nascituri ed i bambini, debba essere equanime e non discriminatorio”.

Il Consiglio sulle Linee programmatiche

è peraltro stato, in questo primo scorcio di mandato amministrativo, la dimostrazione più evidente (ancorché non adeguatamente sottolineata) della debolezza politico-programmatica della nuova maggioranza. Forse a riprova del fatto che, più di tutto, a far la differenza nell'ambito della campagna elettorale non siano stati i programmi dei candidati Sindaco quanto una serie di altri fattori politici.

In ogni caso, una classe politica che ha avuto almeno quindici anni di opposizione – alle amministrazioni Martinazzoli, prima, e Corsini, poi – per elaborare un progetto alternativo di guida della Città si è presentata al giudizio degli elettori (e poi a quello del Consiglio comunale) con un programma di sole nove facciate, articolato per punti a mo' di slogan (spesso gratuiti e non veritieri), senza un criterio organico di articolazione interna (come dimostra la paradossale collocazione del tema della partecipazione giovanile nel capitolo dei Servizi sociali), con una buona dose di errori (non solo di stampa...). Un programma in definitiva largamente inadeguato rispetto alle sfide aperte di Brescia, ma pienamente in linea con la per molti versi improvvisata illustrazione che ne ha fatto il Sindaco, in una non certo memorabile seduta di Consiglio, ove nessun membro della Giunta ha preso la parola e in cui dalla maggioranza si sono alzate pressoché unicamente le voci della Lega (solo cinque anni fa, gli interventi di maggio-

ranza e Giunta erano stati almeno una ventina).

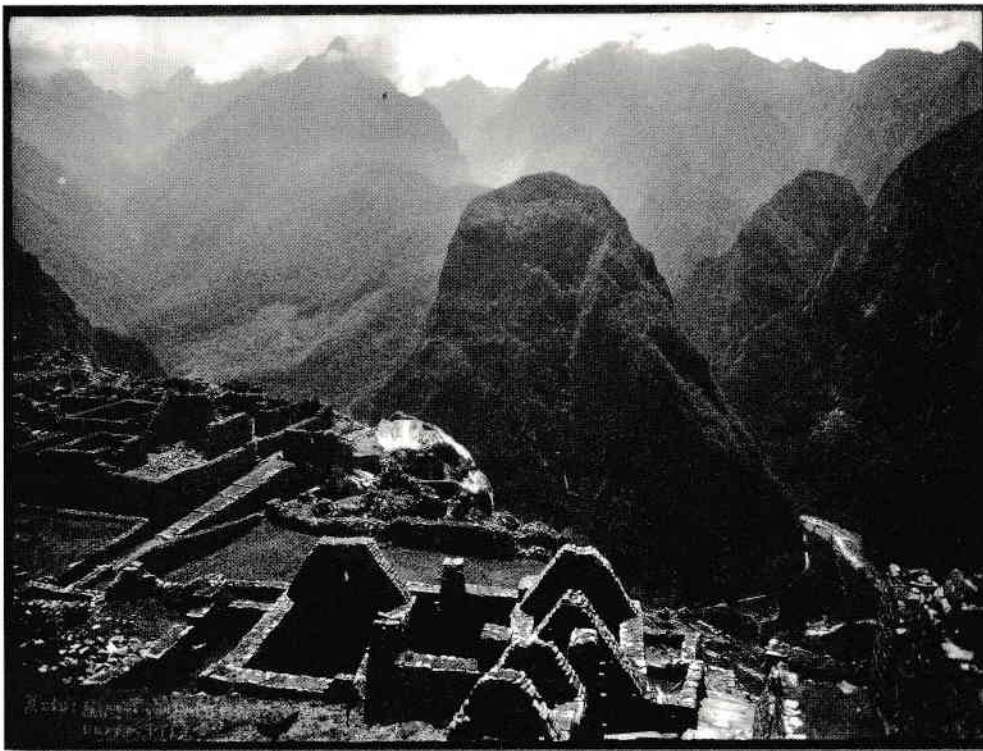
Anche in questo caso le osservazioni presentate dalla minoranza sono state tutte respinte, peraltro prescindendo dal merito delle stesse.

Sul piano del metodo di confronto

tra Sindaco e Giunta, da un lato, e Consiglio (e dunque anche l'opposizione), dall'altro, è certamente prematuro delineare un approccio sistematico, ma certo i primi passi nell'ambito di diverse vicende (da quella sulle conseguenze a Brescia dell'emergenza rifiuti campana a quella della repentina chiusura della Biblioludoteca del Carmine) sono stati contraddistinti o da azioni unilaterali ovvero da lunghi periodi di assenza di comunicazioni trasparenti. A breve si porrà inoltre mano a significativi interventi legati alla politica del traffico in Città (ZTL e Centro Storico, doppio senso in via Cremona, LAM in via XX Settembre), mentre sullo sfondo rimane il tema (per ora solo lambito) della complessa e preoccupante sorte delle professionalità che Brescia, attraverso Asm, ha portato in dote ad A2A. Nel dimostrare la propria autorevolezza in tali delicati settori, la nuova Amministrazione dovrà con difficoltà conciliare la responsabilità di governo non solo con l'inesperienza, in tale settore, dei singoli e delle forze politiche della maggioranza, ma anche con taluni atteggiamenti opposti che tali forze assumono nell'ambito del proprio impegno.

A fronte di questi interrogativi che non inducono a facili ottimismo per le sorti della Città, v'è però un dato di partenza, che talora per irricoscenza politica si tende a omettere, rappresentato dalla esemplare, e per molti versi unica, condizione di soli-

dità economico-finanziaria del Comune di Brescia e delle proprie controllate, che affonda le proprie radici in una sagace e lungimirante amministrazione che, dal dopoguerra fino al 14 aprile, si era pressoché ininterrottamente succeduta.



Martin Chambi – Machu Picchu – 1931